

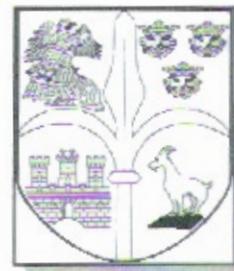


“

”

EL BOLETIN

PERIODICO INFORMATIVO
DEL CLUB GIULIANO-DALMATO DI TORONTO
Membro della Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero



Anno XXXIII, No. 122 (giugno 2005)
P.O. BOX 1158, STATION B, WESTON, ONT., CANADA, M9L 2R9

TEL. 905/264-9918 FAX 905/264-9920
www.giulianodalмато.com

L'esodo di Petacco finalmente in inglese!

Quante volte mi è stato chiesto, o per lettera o per voce, se ci fosse un buon libro in inglese che raccontasse la storia del nostro esodo, che spieghi le ragioni per cui abbiamo abbandonato le nostre terre e siamo andati per il mondo, chi nelle Americhe, chi in Sud Africa, chi in Australia. La gente me lo chiedeva perché voleva poter dare un tal libro ai loro figli, ai nipotini, agli amici, ai compagni di lavoro, a chiunque per far loro sapere quale fosse stata la nostra tragica storia. E io rispondevo che c'erano, sì, diversi libri in italiano, ma che in inglese, finora, non c'era veramente nulla... La nostra storia, che in Italia era stata più o meno coperta dal silenzio ufficiale dello Stato e dei mass media, nel mondo anglofono era del tutto sconosciuta non per strumentalizzazione di partito, ma per la semplice mancanza di dati e di informazioni. Ma non più!

A TRAGEDY REVEALED

THE STORY OF ITALIANS FROM ISTRIA,
DALMATIA, AND VENEZIA GIULIA, 1943-1956



ARRIGO PETACCO
TRANSLATED BY KONRAD EISENBICHLER

Adesso, con la traduzione in inglese dello strepitoso libro del giornalista ligure Arrigo Petacco, ex direttore del quotidiano fiorentino *La Nazione*, la storia del nostro esodo viene raccontata in toni schietti e diretti come solo un bravo giornalista sa fare, e viene raccontata ad un mondo anglofono che va da una all'altra sponda dei vari oceani di questa terra e da uno all'altro emisfero.

E con questo libro, i nostri esuli residenti adesso in Canada, negli USA, in Sud Africa, in Australia potranno dire ai loro nipotini o ai loro amici:

"Here, take this book and read it. This is the story of my people. It is the story of why I left my home, why I left everything behind and started a new life, here, in this new land. It is the story of why I can never go back"

Il libro di Petacco non è lungo. Si tratta di solo 140 pagine. Lo si può leggere in

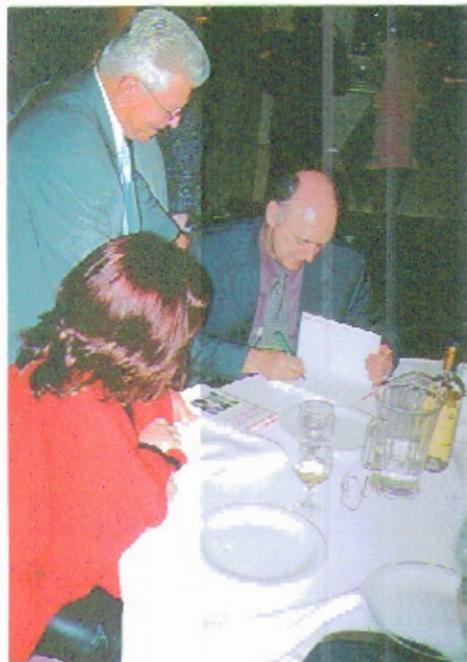
una serata, o due. Ma l'effetto che fa è lungo e duraturo. Chi lo legge non dimenticherà facilmente le sofferenze patite dagli Italiani d'Istria, Fiume,

Dalmazia, e Venezia Giulia. Ricorderà le storie di Norma Cossetto, del vescovo di Trieste e Capodistria Antonio Santin, le avventure della X Mas, la lenta agonia di Pola, la triste sorte dei partigiani italiani presi nella tanaglia dei partiti, il dolore delle persone semplici che vedono il nuovo confine dividere la loro casa dai loro campi, separare i vicini l'uno dall'altro, tagliare via un lembo della loro vita. In capitoletti brevi ma colmi di storia, Petacco narra la tragedia che portò all'enorme sacrificio di tutta una popolazione.

Il volume è stato tradotto per commemorare il cin-

quantesimo anniversario dell'arrivo dei primi profughi giuliano-dalmati in Canada.

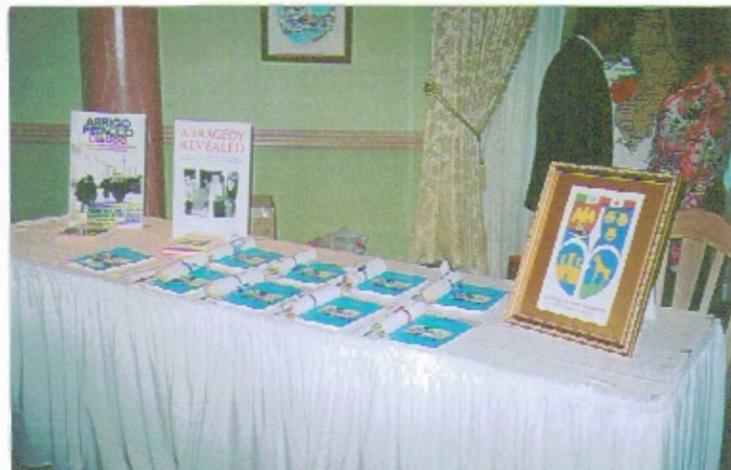
Tradurre un libro non è facile, specialmente quando si tratta di un libro così importante per la nostra storia e per noi stessi. Il lavoro fu lungo, il percorso fu a volte difficile, ma alla fine si fece un libro che poteva andare a testa alta in tutto il mondo e pre-



Il prof. Eisenbichler mette l'autografo sul libro di Vittorio Lubiana

sentarsi senza timore in tutti i circoli. Pubblicato dalla University of Toronto Press, una delle più prestigiose case editrici nel mondo anglofono, il volume entrerà subito a far parte delle maggiori biblioteche del mondo e sarà disponibile sia agli studiosi che alle persone che leggono per puro piacere.

La storia del nostro esodo
e della nostra emigrazione in Canada
è ancora tutta da scrivere ...
raccolgiamo le testimonianze
e scriviamo i nostri ricordi.



Il libro di Roberto Buranello, *I Giuliano-Dalmati in Canada* e quello di Arrigo Petacco, *L'esodo*, e la sua traduzione in inglese *A Tragedy Revealed* fatta dal prof. Eisenbichler in mostra alla nostra festa.

Il volume è disponibile presso le migliori librerie, oppure direttamente presso la casa editrice, la University of Toronto Press (che ha filiali anche negli USA, in Australia, e in Inghilterra).

Per contattare direttamente la casa editrice:

tel: 1-800/565-9523 oppure 416/667-7791

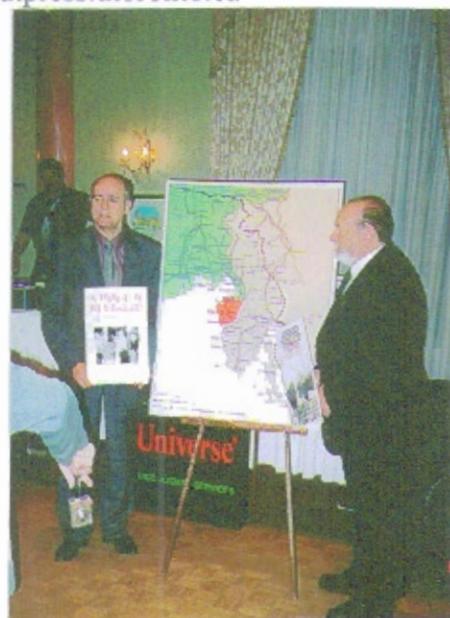
fax: 1-800/ 221-9985 oppure 416/667-7832

email: utpbooks@utpress.utoronto.ca

Per ulteriori informazioni, andate al sito web della UoT Press: www.utpress.utoronto.ca

Arrigo Petacco,
A Tragedy Revealed. The Story of Italians from Istria, Dalmatia, and Venezia Giulia, 1943-1956, translated by Konrad Eisenbichler. Toronto-Buffalo-London: University of Toronto Press, 2005. \$ 45.

ISBN 0-8020-3921-9.



Il prof. Eisenbichler e il pres. Brainsi accanto alla cartina geografica dell'Istria divisa dai confini del secondo Dopoguerra

Festa di primavera con accento culturale

Oltre 130 persone hanno festeggiato l'arrivo della primavera lo scorso 14 maggio, sebbene a Toronto faceva ancora un po' di freddo e piovigginava... Fortunatamente, noi canadesi siamo abituati alle temperature variabili anche a maggio ed aspettiamo il Victoria Day Weekend (24 maggio) per vedere finalmente i nostri alberi coperti di foglie e per andare in giardino ad impiantare i fiori.

Come al solito, la festa si è fatta al Centro Veneto. Qual'era il goal del C.G.D. per questa festa di primavera? Celebrare i nostri nuovi soci e accoglierli come fossero nuovi boccioli sull'albero ormai più che trentenne del nostro Club. E così abbiamo dato il benvenuto a: Mr. Steven Braini; Miss Veronica Braini; Mrs. Enna Benato-Hynds; Mrs. Anita

Susan; Mrs. Germana Vodopia; Mrs. Irene Tomasi; Mr. Giovanni Zaechigna; e alla dott. Laura Westra.

Con i nuovi soci, c'erano anche diversi ospiti illustri in sala, tra i quali il Sig. Tony Carella, Assessore municipale di Vaughan, la Signora Franca Damiani Carella, fondatrice e direttrice della casa Vita Nuova di Woodbridge; la Signora Loredana Basso, presidente dei Trevisani nel Mondo; il Signor Angelo Berton, vice-presidente della Federazione Veneta; la Signora Mercedes Francesconi, presidente della Società Femminile Friulana; e la dott. Manuela Scarci dell'Università di Toronto. Il Club Giuliano Dalmato vuole ringraziare gli ospiti che con la loro presenza hanno onorato la nostra festa.

C'era tanta allegria e tanto entusiasmo quella sera in sala. Il DJ "Universe" ci ha offerto un buon repertorio musicale e così tanti nostri soci si sono dati allegramente alla danza. Tutto era a posto, la cena era ottima, il servizio pure, e c'erano tanti buoni amici! "Che ce importa se fuori piove? (diciamo alla Romana) Avanti con la serata!

Sapete quale fu la più grande sorpresa della serata? Fu il libro sulla storia di noi Giuliani-Dalmati e del nostro esodo, scritto in italiano da Arrigo Petacco e tradotto in inglese da Konrad Eisenbichler. Finalmente avevamo un buon libro scritto in inglese da dare ai nostri nipotini, agli amici, e dire: ecco, questa è la storia della mia gente, ecco perché ho lasciato il mio paese e sono adesso in Canada!

Io ho subito acquistato una copia del libro per il mio nipotino che ora ha solo otto anni, ma che spero un giorno sarà abbastanza interessato da aprirne le pagine e scoprire da dove provenivano i suoi nonni, e quanto è stato tolto a loro quando hanno dovuto lasciare la loro amata Fiume, i ricordi di gioventù, le loro case ed i loro parenti ai quali era stato rifiutato



Il signor Bruno Castro vincitore del prosciutto messo in asta dal Club GD e la signora Loredana Sermenzan che ha aiutato con l'estrazione dei biglietti dei fortunati vincitori

il diritto di optare solamente per il cattivo piacere di separarli dal resto della famiglia.

Dalle pagine che ho letto, ho avuto l'impressione che questo libro probabilmente abbia preso di sorpresa l'Italia e tutti gli italiani, ma non noi che cerchiamo e siamo ancora avidi (dopo 60 anni) di quelle notizie che, essendo prese dal vero, sono sempre uno shock e ci riempiono quel vuoto che per noi nessuno ha mai potuto colmare. Petacco sarà l'unico autore italiano non proveniente dalle nostre terre (è ligure) ad aver scritto e spiegato per esteso l'atroce susseguirsi degli eventi che hanno conculcato cultura, lingua, tradizioni, fino all'eliminazione dell'esistenza fisica delle nostre genti, che hanno cancellato la nostra presenza secolare in quei territori. Non si è trattato di una fine dell'amministrazione dello stato Italiano in Istria, a Fiume ed in Dalmazia, ma il manifestarsi in modo violento della volontà di cancellare non solo la presenza ma anche i segni di un popolo che aveva vissuto in quelle terre da millenni.

Acquistate questo libro scritto da un Ligure, da un nostro contemporaneo che ha sentito e vissuto la tragedia storica di quella parte d'Italia che la gente italiana, il popolo italiano, non ha sentito e a cui non ha voluto partecipare!

Una ultima nota prima di chiudere questo articolo. L'idea di fare una traduzione inglese di questo libro era già nata nel 1999 quando, tra i ferventi e febbrili preparativi per il "Raduno 2000", l'allora (ora defunto) presidente del nostro Club era Edo Cernecca, il presidente del "Raduno 2000" Franco Reia, e l'allora segretario del Club (che è l'attuale presidente) Guido Braini, avevano proposto al Comitato l'idea di far tradurre al Prof. Eisenbichler quel libro. Tutto il comitato accettò l'idea, convinti che rendere in inglese e quindi accessibile alle nostre nuove generazioni nel mondo anglofono un testo di profondo valore umano come *L'Esodo* di Arrigo Petacco avrebbe fatto onore al nostro Club. Grazie allora a Edo Cernecca, Franco Reia, Guido Braini e a tutto il Comitato "Raduno 2000" e un "Bravo" a Konrad Eisenbichler per un capolavoro di traduzione, ed a Arrigo Petacco per la sua accuratezza nel rendere noti fatti e avvenimenti della nostra tragedia con

tanta passione. Questo è un libro che ci fa tristi nel leggerlo, ma che forse ridarà i diritti a tutti noi che fummo bollati per una vita come Jugoslavi o peggio, come D.P., (displaced person,) di alzare la testa e dire: "Eravamo italiani anche quando nessuno ha voluto riconoscerci e lo siamo ancora!!" Grazie, signor Petacco, e grazie ancora al nostro professore per le pagine da lui lette con tanta passione la sera della "Festa di Primavera."

Dinora Brentin in Bongiovanni (Fiumana e Italiana)
Toronto

 Tanti auguri
 per una felice e rilassante estate
 a tutti i nostri lettori
 e ...
 non dimenticatevi il nostro picnic
 domenica, 7 agosto, al Boyd Park ...

Il testamento del marito con la moglie tirannica.

Un poveretto che per tutta la vita è stato martirizzato da una moglie tirannica muore. Quando la famiglia si riunisce dall'avvocato per la lettura del testamento, il testamento si apre con queste parole:

"Queste sono le mie prime volontà ..."

Liquori Luxardo, in tutti i negozi della LCBO Maraschino, Sanbuca, Amaretto.

Maraschino Luxardo
Solo su ordinazione,
Tel: 416 253 5971
-privat stock-



Alla salute!



Canadian Agent: Vanrick Corp. Ltd., Toronto, Ont., Tel: 416 253 5971

From the translator's "Preface" to Arrigo Petacco's book *A Tragedy Revealed*

Until recently, a great silence lay over one of the most wrenching human tragedies of modern Italy. Although thousands if not millions of Italians were aware of it, hardly anyone dared mention it, let alone speak openly about it. From the government to the media, from the cultural elite to the common citizen, a self-imposed silence ensured that the harsh reality of what happened in four Italian provinces during and after the Second World War would remain forever tucked away, hidden, perhaps even forgotten in one of those dusty corners of history that, for the sake of personal and national sanity, are best left untouched and unexplored. Only a few individuals had the nerve, or the courage, to scream out the awful word that had come to encapsulate all their pain and anger: *foibe!* I first heard it like that, screamed in anger by a flag-waving Italian standing in front of an Italian cultural centre in Toronto, Canada. She then screamed it again indoors, disrupting the celebrations being hosted by an Italian social club. I understood, then, that something profoundly tragic and painful lay behind that word, that gesture, that anger. I had a suspicion, but I did not understand the horror of the reality it contained. That was back in 1991.

By the middle of that decade things in Italy had begun to change. The traditional political parties were disintegrating, the government was changing, and the media were beginning to pay attention to the old folk waving old flags and to the various associations of Italian refugees keeping alive their various stories. The wartime history of Italy's eastern border had suddenly become front-page news. Some of the old guard Italian Communists tried to paint this new interest in the stories of the Italian refugees and in the atrocities perpetrated by Marshal Tito's Communists as yet another attempt by diehard Fascists to resurrect their long-dead nationalist and irridentist designs, the truth was out—Yugoslavian Communists had carried out a genocide and a forced evacuation of Italians from Dalmatia, Istria, and Venezia Giulia of biblical proportions and this tragedy reverberated deeply with recent events in Serbia and in Kosovo. Fifty years had passed, and many of the participants were dead, but the survivors were telling stories that sent a shiver down the collective spine of Italians in the peninsula. Some of the old folk, most of them well over seventy, remembered. But the younger generations knew nothing about it. Italian textbooks and school teachers had studiously avoided telling them how, in the 1940s, Italy lost four provinces to Yugoslavia and how an entire people had lost their homes, their lands, and many of them their lives only because they were Italian.

With the sudden interest in the story of this tragedy, one

book caught the imagination of Italian readers: Arrigo Petacco's *L'esodo: la tragedia negata degli italiani d'Istria, Dalmazia e Venezia Giulia*, first published by Mondadori, in Milan, in 1999. This was not a detached scholarly examination of a vexed historical question, as might come from the pen of an eminent university professor—had it been so, few would have read it and its impact would have been limited to a few ripples within a confined academic circle of 'experts.' This, instead, was a book of 'popular history' written by an eminent journalist with clear, although perhaps academically unorthodox ideas about writing history. He used a language that reached out and spoke directly to the reader. Petacco's intention here, as in his other books, was to chronicle, to tell a story, to dig up the dirt and expose it in the best tradition of investigative journalism. As he himself explains in his own web site (www.arrigopetacco.net), his goal is investigative journalism and the telling of a good story: 'I consider my books to be very long news report, 300 pages long, not 30.' 'I am an investigator of history. For many years I was a journalist, and I even had some scoops in my youth. Then, at a certain point, I discovered history.' 'My work is to resolve the mysteries of history. Mystery is what attracts me the most.' 'I became interested in history when working at the RAI [the Italian national radio and television network]. What was my first discovery? That everything I had read and studied in my school textbooks was wrong, false, and dreamt up.' 'I am grateful to historians because they have left behind so many black holes for me to plug with my books. I have turned upside down truths that have always been deemed unassailable.' 'I think like a chronicler of history. I try to write fluently and to be understood.' 'A historian who writes a book of history keeps his most careerist colleague in mind, but I keep in mind the least educated of my readers. This is the difference.'

By the time *L'esodo* appeared in 1999, Petacco had had a career many a senior journalist would have envied. He enjoyed an enormous national reputation and could claim a long list of distinguished achievements in print as well as on the screen. Born in 1929 in the small town of Castelnuovo Magra (in the province of La Spezia, the southernmost corner of Liguria, on the Italian 'Riviera'), he began working at the age of seventeen for Sandro Pertini (the future president of Italy) at the Socialist newspaper *Il lavoro nuovo*. On his web page Petacco recalls this first job, not without a hint of irony:

'When I was seventeen I went to work in a newspaper and there I did my university. It was the *Lavoro nuovo* (New

work), directed by Sandro Pertini, a Genoese newspaper, Socialist, during Fascism it had become a bit Fascist, but then returned to its roots. One day I asked Pertini: 'Why am I paid only half a salary and the others a full salary?' He answered: 'Because we are comrades, Socialists.' Whatever the case, I learned my profession there.'

He certainly did, for he quickly rose through the ranks to become not only a journalist and special correspondent for several newspapers and magazines (*Grazia*, *Epoca*, *Panorama*, *Corriere della Sera*, *Il Tempo*, *Il Resto del Carlino*), but also director of the Milanese periodical *Storia illustrata* and of Florentine daily *La Nazione*, one of the most prestigious and respected newspapers of Italy. While working for the RAI, Petacco produced several successful television programs and films, including a four-part mini-series on Giuseppe Garibaldi. He has also written four film scripts, one of which drawn from his own *Il prefetto di ferro* (*The Iron Prefect*), starring Giuliano Gemma, Claudia Cardinale and Stefano Satta Flores. A prolific author, with more than two dozens titles published by the major Italian houses—Mondadori, Rizzoli, Laterza, De Agostini—Petacco is not afraid to tackle difficult subjects and, when necessary, to overturn generally held 'truths.'

And this is what *L'esodo* did. It exposed a wound that had been festering in Italy's post-war psyche and challenged long-held views of how deep that wound was and who had inflicted it. Not surprisingly, the book was awarded the prestigious 'Premio Acqui Storia' for the best work of popular history. The prize jury noted that Petacco had carried out a massive amount of work on original archival documents and in doing so had brought to light many previously details about the tragedy of the *foibe*. Because of Petacco and others like him, the word *foibe* has now officially been given a second meaning: the *Garzantina*, the most widely used Italian encyclopaedia, no longer defines the word simply as 'A type of sink-holes found in Istria.' It has added an important sentence to explain that 'Between 1943 and 1945 they were the site of massacres of Italians (from 5,000 to 10,000, according to estimates) carried out by the partisan troops of Marshall Tito.' Many Italian schoolbooks have followed suit by briefly discussing these tragic events into their accounts of the Second World War and its aftermath. A number of municipal governments in Italy—Assisi, Bari, Brindisi, Florence, Palermo, Rome, Vicenza, to name just a few—have renamed a city street or a piazza in honour of the 'Martyrs of the *foibe*'. These urban markers have been planted beside street names such as via Fiume, via Pola, via Zara, and so on, many of which were in place even from before the war. Finally, the Italian government has recently decreed 10 February, the anniver-

sary of the Italian exodus from Pola, to be a national day of remembrance for those Italians who died in the *foibe*. In short, Italy is re-opening one of the most agonizing pages of its recent history and trying to come to terms with it.

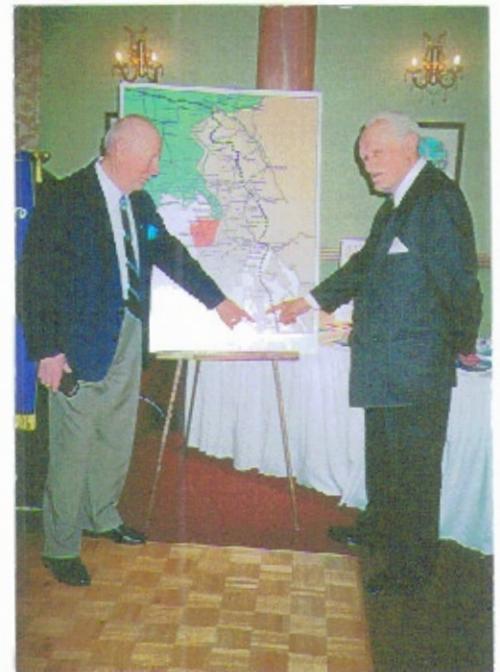
Scholarship, unfortunately, has not yet done the same. A number of popular histories, personal memoirs, and party-line descriptions of the events of the Second World War along the eastern border of Italy have been published (especially in Trieste), yet there is still no scholarly text that does justice to the fate of the people of Gorizia, Trieste, Pola, Fiume, Zara and hundreds of smaller towns who suffered at the hands of Tito's Communists and paid, with their home and many with their lives, for the disastrous errors of Fascist Italy. In this case, the academy is lagging behind the press, the people, and even the government.

English-language scholarship is lagging still farther behind. It lacks even the 'popular histories' exemplified so well by Petacco's book and by the 'personal histories' written by so many survivors of those events. In the 1950s, many refugees exiled themselves yet again, emigrating from Italy to other parts of Europe, to the Americas, to South Africa, even to Australia. The situation on the Italian peninsula was such that they simply could not stay. Having abandoned their homes in order to remain Italian, they were now obliged to abandon Italy in order to rebuild their lives. Attempts have been made to document some of their experiences, but more must be done before we can fully understand the story of Trieste, Istria, and Dalmatia.

Perhaps this translation of Petacco's moving narrative will inspire a young doctoral candidate at an English-speaking university, or an older, well established historian, to carry out scholarly work in this area and introduce the events to the Anglo-American academic world.

Konrad Eisenbichler
(Toronto)

(from pp. ix-xiii of
A. Petacco, *A
Tragedy Revealed*)



Alla festa di primavera, Ben Minino indica all'amico Gino Micori sulla cartina dell'Istria il suo luogo d'origine: l'isola di Lussino

Petar Strčić e la storia falsata — Commento

(Riprendiamo da *La voce del popolo* in data 17.5.2005)

Sembra proprio che per il professor Petar Strčić ogni occasione sia buona per fare l'ultima delle cose che uno storico come lui non dovrebbe fare: falsare la storia. È proprio come lui non dovrebbe fare: falsare la storia. È proprio questo viziuto (pubblico, mica "privato affari suoi") che contraddistingue l'esercizio accademico (magari fosse solo accademico!) di questo ricercatore che evidentemente sarà contento solo il giorno in cui nei manuali di storia di tutto il pianeta si potrà leggere che gli italiani in Istria e nel Quarnero non sono mai esistiti.

L'ultima perla accademica arriva da Zagabria dove Strčić spiega ad altri dotti, medici e sapienti che l'80% degli esuli dall'Istria, Fiume e Dalmazia del II dopoguerra erano croati. In altre parole annuncia al mondo che qui gli italiani in sostanza non ci sono mai stati. Oggi nell'istru-quarnerino (per non dire della Dalmazia) gli italiani sono pochissimi ma anche se non ci fosse stato l'esodo non sarebbero in molti di più: infatti, secondo questo inimitabile professore, l'esodo avrebbe riguardato quasi esclusivamente le popolazioni croate e dunque di conseguenza l'esodo sarebbe un fenomeno che ha colpito, falciato, decimato e umiliato nullaltro che la presenza croata in Istria e a Fiume.

Interessante, in quanto bizzarra e forzata, l'interpretazione che Strčić dedica alle ragioni dell'esodo: "attraverso l'Italia si emigrava negli Stati Uniti per ragioni economiche". Dunque la scelta di abbandonare case, affetti e tombe si dovrebbe alla necessità di andare alla ricerca del pane altrove. Una necessità improvvisa, che colpisce a pioggia negli anni tra il 1945 e il 1953? Prima si stava tutti benissimo! La crisi del '29? Un semplice raffreddore! Le ondate migratorie d'inizio secolo o ancor peggio quelle degli anni 20? Certamente, non dovute a ragioni economiche ma quelle sì, all'ammissione dell'Istria all'Italia.

Insomma, l'esodo, fenomeno che ha cambiato radicalmente la demografia, la società civile, le abitudini culturali, il paesaggio umano di un'intera regione si dovrebbe a semplici ragioni di politica migratoria dovuta alla fame sopraggiunta, come mai prima di allora, proprio alla fine della II guerra mondiale, con l'avvento del comunismo e il passaggio dell'Istria e di Fiume alla Jugoslavia.

Ci vuole coraggio, faccia tosta e dispregio di tutte le norme accademiche per arrivare a cotanto approccio strumentale quando si sa che né le pesti, né le secolari carestie né la scellerata e snazionalizzatrice politica antislava del fascismo sono riusciti a combinare quello che invece ha funzionato a meraviglia con l'avvento della Jugoslavia e del comunismo, il cambiamento dei connotati, della carta d'identità e del certificato di nascita di questi territori.

Petar Strčić non è nuovo a tesi del genere che, se raccolte da scellerati, potrebbero portare allo scontro interetnico che qui tutti, voltati e votati alla convivenza, aborriamo con disgusto. Recentemente, partecipando ad un dibattito televisivo ("Latinica") andato in onda sulla prima rete della TV croata in occasione del caso dello sceneggiato "Il cuore nel pozzo", Strčić aveva lasciato passare, con estrema viltà intellettuale, la tesi che se c'era una Giornata del Ricordo per l'Istria ce ne sarebbero dovute essere anche per l'abbandono, da parte italiana, della Libia, dell'Etiopia e della Somalia. Facendo finta di non sapere che se in Africa si trattava di occupazione italiana, in Istria si aveva invece a che fare con una realtà italiana autoctona, presente centinaia d'anni prima dell'avvento della statalità italiana (1918) in queste zone.

L'Austria ha dominato in Istria per circa 120 anni, l'Italia soltanto 25. Come mai tanta gente continua ancora a parlare l'italiano mentre (dal 1918 in poi!) nessuno parla tedesco anche se la presenza asburgica è stata cinque volte più lunga di quella italiana? La risposta è chiara. Per quanto Strčić si stia sforzando di piazzare questa tesi subdola, gli italiani non giungono in Istria e a Fiume con il fascismo. Semplicemente, noi non abbiamo occupato nessuno. E chi è andato via lo ha fatto in primo luogo per rimanere italiano. Strčić glielo dica agli esuli, che di rabbia, di ingiustizie e di torti subiti ne hanno da vendere, che se ne sono andati per ragione economiche. Ben che gli vada, una querela non gliela toglie nessuno.

Silvio Forza (Fiume)

*I burocratici
sono come i libri in biblioteca ...
più sono in alto, e meno sono utili.*

Unico

SINCE 1917

Fabio Radovini
Warehouse/Distribution Manager

8000 Keele Street
Concord, Ontario
Canada L4K 2A4

Direct (905) 669-9637 ext.274
Tel. (905) 669-9633 Fax (905) 669-6425
E-mail: fradovini@unico.ca www.unico.ca

Notizie dall'Italia

Insieme Esuli e Rimasti per "immaginare" il futuro. Iniziative condivise nel futuro di esuli e rimasti?

(Riprendiamo da www.arcipelagoadriatico.it)

I massimi esponenti delle Associazioni che li rappresentano si sono incontrati a Mestre, sabato 14 maggio, per ragionare su un tema di estrema attualità nell'Europa che allarga i suoi confini, ovvero "La presenza Italiana in Istria, Dalmazia e Fiume nel terzo millennio." Ad organizzare il dibattito, grazie al supporto anche logistico dell'Udc di Venezia, è stato l'On. Avv. Carlo Giovanardi, Ministro per i Rapporti con il Parlamento, impegnato da tempo a far convergere su progetti comuni l'attività delle associazioni di un popolo sparso.

Articolati e di alto livello gli interventi che sono risultati, più che un elenco di proposte, un'analisi di quanto fatto sinora nei vari campi d'interesse: dalla storiografia alla cultura, dalla scuola alla dimensione economica. È emerso così che la condizione di minoranza degli Italiani rimasti nei territori ceduti alla ex Jugoslavia, ha influito sullo sviluppo di una serie di attività composite necessarie al mantenimento della lingua e della cultura italiana in Istria, Fiume e Dalmazia. Da qui l'estrema cura delle scuole, la fondazione di una casa editrice, la creazione di istituti come il Centro di ricerche storiche di Rovigno o il Cipo di Pola, il mantenimento di una realtà teatrale come il Dramma Italiano, l'articolata geografia delle Comunità degli Italiani. Per ragioni politiche, l'Unione Italiana, non ha potuto sviluppare una dimensione economica che oggi pesa sul suo bisogno di autonomia.

Per gli esuli era importante continuare a "ricordare," ovunque essi fossero, oltre a garantire i diritti derivanti dalla condizione di profughi. Sono state fondate per tanto associazioni quali l'ANVGD (oggi con una settantina di Comitati in tutta Italia), la Federazione che accoglie le varie associazioni, ma anche le famiglie che si rivolgono direttamente agli esuli provenienti dalle singole località, e poi centro culturali quali l'IRCI, il Centro Studi fiumani di Roma con il Museo, il Centro Studi Dalmati di Venezia con il Museo e la Scuola Dalmata di Giorgio e Trifone.

Sono possibili delle sinergie tra queste realtà? La storiografia potrebbe avviare il primo passo "ufficiale" anche se da tempo, collaborazioni con il coinvolgimento di singoli specialisti, già esistono, come esiste, di fatto, una presenza alle varie manifestazioni di esuli e rimasti nelle rispettive località di provenienza o residenza.

Ciò a cui mirava il convegno di Venezia era di assegnare anche a livello ufficiale una dimensione ed una collocazione precise a questa realtà di contatti, da confermare

Obiettivo raggiunto: Tito eliminato dalla toponomastica

MILANO. Dopo anni di denunce del consigliere regionale di Alleanza Nazionale Silvia Ferretto Clementi il comune di Cornaredo ha finalmente deciso di cambiare il nome alla via maresciallo Tito.

"Negli ultimi anni,"

esordisce l'esponente regionale di AN - ogni 10 febbraio, in occasione della giornata del ricordo dei martiri delle foibe, mi sono recata personalmente ad applicare un'etichetta adesiva sull'insegna stradale della via Tito, modificandone il nome in "via vittime del Maresciallo Tito".

"Sono veramente soddisfatta per la decisione presa dal Consiglio comunale di Cornaredo," continua Silvia Ferretto. "D'altra parte si trattava di un atto dovuto perché l'esistenza di quella via era un vero e proprio insulto alle sofferenze patite da migliaia di nostri connazionali, di quelli sterminati nelle foibe ma anche di quelli costretti all'esodo per sfuggire alle persecuzioni dei partigiani titini. Ora spero che nelle scuole venga posto termine alla pulizia storiografica presente da decenni nei libri di testo e che questa tragedia non venga più occultata. A ben 3 generazioni di italiani infatti è stato inspiegabilmente negato il diritto di conoscere parte della storia della nostra Nazione."

"A questo proposito," conclude il consigliere regionale di AN, "qualche mese fa ho realizzato un dossier sulle foibe che ho provveduto ad inviare agli istituti superiori milanesi, con la speranza di poter contribuire a far conoscere una pagina di storia a troppi ancora sconosciuta e abbattere un vergognoso muro di silenzio."

Milano, 23 maggio 2005 (Rassegna stampa)



anche con dei finanziamenti mirati stabiliti possibilmente con una legge.

Dal pubblico, numeroso, intervenuto all'incontro, si sono levati applausi di condivisione più che sulle proposte concrete, ancora da definire, sugli atteggiamenti d'apertura nel rispetto delle reciproche realtà.

Un passo avanti, quindi, sul quale già si innesteranno, a breve, delle strategie d'incontro per "immaginare" un futuro di iniziative condivise che soddisfino esuli e rimasti nella loro comune speranza di recuperare quell'italianità alle terre cedute che sia di reciproca consolazione e utilità.

Rosanna T. Giuricin

Centro di documentazione multimediale, Trieste

Notizie dalla Regione

Nuovo sito internet della regione FVG dedicato ai corregionali all'estero

Si informa che, nell'ambito del portale della Regione Friuli Venezia Giulia, è presente un nuovo sito appositamente destinato ai **corregionali all'estero** ed ai **rimpatriati**, creato per rispondere alle particolari esigenze di informazione aggiornata, articolata, di comunicazione e collegamento che li caratterizzano.

Il sito raccoglie notizie e documentazione utili a chi si trova fuori del territorio regionale o vi ha da poco fatto rientro. Gli argomenti trattati spaziano dai diritti legati al possesso della cittadinanza italiana al suo riacquisto, dall'illustrazione dell'ordinamento scolastico nazionale alle informazioni sull'offerta formativa regionale, al riconoscimento in Italia dei titoli di studio conseguiti all'estero, dall'assistenza sanitaria alla ricerca del lavoro e della casa, dal diritto di voto al suo concreto esercizio, ed a molti altri aspetti di specifico interesse.

Non mancano in esso informazioni bibliografiche, geografiche e statistiche, quali i dati aggiornati degli iscritti alle AIRE (anagrafi degli italiani residenti all'estero) e della loro distribuzione sul territorio regionale e nel mondo. Sono inoltre presenti utili banche dati, quali l'elenco delle sedi diplomatiche e consolari italiane e delle sedi associative dei corregionali nel mondo, e spazi destinati alla storia dell'emigrazione regionale e alle testimonianze dei protagonisti.

Gli interventi della Regione nei confronti dei corregionali all'estero e dei rimpatriati sono illustrati con schede

corredate della modulistica necessaria per la presentazione delle domande di contributo e di finanziamento.

Il sito è progettato per consentire il diretto contatto con gli uffici per ogni eventuale richiesta di chiarimento o di ulteriore informazione (alla voce "*Contatta l'esperto*", per sollecitare contributi e suggerimenti da parte degli utenti, singole persone, associazioni, enti od operatori che siano. A questo proposito si segnalano le voci "*Comunico le iniziative*", "*Storia e memoria*", ed "*nvia i tuoi dati e suggerimenti*" invitando chi fosse interessato a scrivere, a segnalare esperienze e recapiti, ad inviare la propria storia e testimonianza.

Con l'avvio del sito ci si propone inoltre di rendere disponibili ed accessibili ad una vasta platea, nel territorio regionale e fuori di esso, notizie circa la vita e le iniziative di associazioni, sedi e organismi operanti all'estero e circa i Paesi ospitanti delle comunità di corregionali, contribuendo ad ampliare la "informazione di ritorno" sollecitata dalle comunità stesse.

Alle sedi associative dei corregionali all'estero è riservata una sezione, "*Associazioni e circoli*", che vi preghiamo di visionare, segnalando cortesemente eventuali carenze o inesattezze.

Si invita pertanto a visitare il nuovo sito ed a servirsene quale strumento di informazione e di comunicazione

www.emigrazione.regione.fvg.it

Con i migliori saluti,
L'Assessore Prof. Roberto Antonaz
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Piazza XX Settembre 23, 33100 Udine, Italia

La Pietra d'Istria in mostra a Trieste: 1° giugno l'inaugurazione

(Riprendiamo da www.arciipelagoadriatico.it)

Due mostre volute dall'ANVGD a Trieste, una dedicata alla pietra d'Istria l'altra all'arte veneziana in alcune città dell'Adriatico Orientale.

Perché? "E' come se si trattasse di un orologio - ha detto alla conferenza stampa organizzata a Trieste, l'On. Lucio Toth, presidente dell'ANVGD - in cui la mostra sulla Pietra d'Istria rappresenta le ore e quella dei quadri i minuti. Da una parte la storia archeologica che ci riporta alla comune *komé culturale mediterranea* - vedi l'esempio dei trulli, quelli dei nuraghe - e, dall'altra, quella più recente che si stigmatizza nell'evoluzione dell'arte figurativa".

La mostra sulla "Pietra d'Istria" sarà la prima delle due ad essere inaugurata il prossimo 1.mo giugno alle ore 18 presso la Sala Leonardo di Palazzo Gopcevic (Musei del Canal Grande). Nasce dalla collaborazione tra il Comune di

Trieste (Assessorato Cultura e Sport), la Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio e per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia e l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica ed il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Ministero agli Esteri, la Provincia di Trieste e l'Università Popolare di Trieste.

"Parlare di pietra d'Istria, potrebbe sembrare ovvio, in una città come Trieste, e pure- come ribadito da Paris Lippi, assessore alla cultura e allo sport del Comune di Trieste che ha aperto la conferenza stampa - molti vedranno per la prima volta la tipica costruzione, e sarà un'emozione. Plaudo inoltre a questa sinergia tra enti ed istituzioni di Trieste e Roma - ha aggiunto - che offrono un momento di ricchezza culturale alla nostra città".

A ribadire i contenuti e le dimensioni della sinergia è stato Giuseppe Franca, soprintendente reggente, che ha voluto ringraziare tutti coloro che si sono prodigati affin-

ché la mostra che ripercorre diverse tappe, a partire dalle casite, per soffermarsi poi sulla casa rurale, i borghi storici, i mulini idraulici e le vedute di Pietro Nobile, risultasse ricca di notizie, particolari, note storiche ma soprattutto di richiami per ulteriori censimenti a salvaguardia di una cultura materiale che rischia di scomparire.

“Per la prima volta – ha voluto sottolineare il curatore della mostra, prof. Luciano Lago – grazie al lavoro di ricerca condotto dalla Comunità degli Italiani di Dignano, al coinvolgimento degli specialisti e alla pubblicazione del volume sulle Casite (1994), sulle carte topografiche italiane è stato possibile inserire l'esatta ubicazione delle tipiche costruzioni, a futura memoria.”

“Dopo tanto silenzio, la Giornata del Ricordo – ha detto ancora l'on. Lucio Foth – deve servire proprio a far sì che gli Italiani si occupino dei vari aspetti della nostra storia, come parte di quella cultura italiana che non si ferma al confine politico dello Stato ma spazia in territori più vasti, attraverso la ricerca scientifica e la collaborazione tra specialisti che si occupano, magari in lingue diverse, delle medesime tematiche.”

Significati della Mostra

Storia, cultura e civiltà di un territorio sono incise nella pietra, quella bianca, calcarea dell'Istria. Che cosa rivela l'analisi di un'architettura che usa la materia prima naturalmente presente sul territorio attraverso un'evoluzione antica? Permette di entrare, in un viaggio nelle casite, i mulini, le chiese, le dimore, nel vissuto, nello spazio prodotto dall'agire di generazioni che diventa il campo di ricerca della geografia umana. In tale spazio si possono distinguere oggetti e luoghi che accentrano in sé tutti i valori della cultura, in un tempo storico definito e in un luogo altrettanto circoscritto.

Partendo dalle casite perché rappresentano un vero e proprio patrimonio archeologico, storico ed etnografico di queste terre, ma anche la fine di un modo di costruire in gran parte autogestito, perché il controllo della stessa tecnica costruttiva non è più disponibile. La tecnica sembrerebbe derivata dal carattere arcaico che la loro tipologia e i loro elementi architettonici hanno mantenuto per millenni, nella forma delle loro piante e sezioni, nell'impiego esclusivo della pietra e nella realizzazione molto particolare delle loro coperture.

Esse sono elementi strutturali dello spazio rurale, che si colgono senza difficoltà nella parte meridionale dell'Istria, soprattutto nella zona di Dignano dove è stato condotto, grazie anche al contributo della locale Comunità degli Italiani, un importante censimento illustrato dalla mostra.

La casita, è una sorta di capanna circolare costruita rusticamente con basi di muratura sovrapposta, generalmente si compone di un muro perimetrale ad impianto circolare o quadrangolare, delimitante una cella capace di

accogliere poche persone non sempre erette, e di una copertura per lo più a pseudocupola. In Istria queste costruzioni appaiono ricche di particolari costruttivi atti a renderle più ospitali, sebbene, anche in passato, non siano state abitate con continuità se non solo temporaneamente dai contadini e dai pastori, per esigenze di riparo, di deposito o durante le transumanze.

Ad arricchire e completare l'esposizione saranno un'ottantina di vedute della costa istriana dall'album di

Pietro Nobile, messo gentilmente a disposizione dall'Archivio di Stato di Fiume.

Hanno contribuito inoltre alla realizzazione della mostra: Dipartimento di Scienze Geografiche e Storiche Università di Trieste; Archivio di Stato di Fiume-Državni Arhiv u Rijeci; Centro di Ricerche Storiche Rovigno; Archivio di Stato di Venezia; Collezione "Fondo Stelio Davia" (Trieste); Museo Archeologico di Pola-Arheološki Muzej Pula; Comunità degli Italiani di Dignano; Associazione dei Geografi Italiani; Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici (Roma); Società Geografica Italiana (Roma); Centro di Studi Archeologici del Veneto Orientale di Concordia Sagittaria; CDM - Centro di Documentazione Multimediale della Cultura Giuliana Istriana Fiumana e Dalmata; fotografie dell'artista Virgilio Giuricin.

Visite La mostra rimarrà aperta fino al 3 luglio 2005, con i seguenti orari: ore 10 - 19. Chiusura Cassa ore 18.

Costo biglietti: 3 euro Interi, 2 euro Ridotti.

Numeri utili. Informazioni per il pubblico. Palazzo Gopcevic – tel. 040-6758114. Informazioni per la stampa: Ufficio stampa – www.arcipelagoadriatico.it. E-mail: info@arcipelagoadriatico.it. Tel. 040 771569. Fax 040 3475057.

Rosanna T. Giuricin
(Centro di Documentazione Multimediale, Trieste)



Rosanna Giuricin sul Ponte di Rialto, fatto di bianca pietra d'Istria

Notizie d'Oltreconfine

Una «grazia» l'amicizia e gli incontri tra le Comunità degli Italiani

LA COMUNITÀ DEGLI ITALIANI «GIUSEPPE TARTINI» A LUSSINPICCOLO

(Riprendiamo da *La Voce del popolo* di Fiume, in data 25.5.2005)

LUSSINPICCOLO – Festoso l'incontro alla locale Comunità degli Italiani per uno scambio culturale di notevole entità portato con grande successo dalla Comunità degli Italiani di Pirano in visita nei Lussini. Nella sala maggiore della Casa della Cultura si è esibito il Coro misto di oltre trenta elementi "Giuseppe Tartini" alla soglia dei trent'anni di attività ed il Complesso mandolinistico serenate, gruppi entrambi gestiti dalla CI di Pirano.

I lussignani hanno avuto modo di ascoltare ed applaudire diversi pezzi musicali di varia entità, presentati nel corso del programma del coro: "Amici miei-Amazing grace" un tradizionale coro scozzese arrangiato da Paladini-Monica, "Go down Moses" uno spiritual con il basso solista Janez Zabukovec, "Lucus iste" di A. Bruckner, "Senor ten piedad" dalla *Missa Criolla* di A. Ramirez con il baritono solista Neven Stipanov, "La vergine degli angeli" da *La Forza del destino* di G. Verdi con la soprano solista Biserka Zabukovec, "Va' pensiero" dal *Nabucco* di Giuseppe Verdi, un pezzo per il quale il coro piranese si è avvalso dall'accompagnamento del gruppo mandolinistico.

Il coro "Giuseppe Tartini," magistralmente diretto da Milly Squarcia-Monica, ha presentato anche diverse villotte e canti popolari piranesi, istriani, triestini e dalmati: "Vela luka" di O. Dragojević "Se passi per di qua," della stessa Milly Squarcia-Monica, "Mile moje," "Mamma mia dammi 100 lire," "A mezzanotte in punto," "Potrkan ples," "Come porti i capelli..." fino a "La bora."

Il complesso mandolinistico Serenate ha presentato a Lussinpiccolo dei bellissimi brani da un vasto repertorio di polifonia sacra e profana dal '500 fino a musiche dei giorni nostri. Di rilievo "Piccola musica notturna" di Mozart, "Allegro appassionato" di Mendelssohn, "Celebre largo" di Dvoržak e "Celebre sarabanda" di Haendel. Ancora "Bella istriana," "I ragazzi del Pireo," "Torna a Surriento," "Po jezeru-moj očka" e altre. Applausi scroscianti per le curate esibizioni dei piranesi.

Una voce fresca e solare è stata riscontrata e privilegiata nel corso del concerto del coro "Giuseppe Tartini" di Pirano. È quella del giovane baritono piranese Neven Stipanov, caratterizzata da una non comune impronta romantica, dalle forti potenzialità espressive. Una linfa artistica si impone nel timbro della sua voce protesa ad abbracciare la platea, a

includerla in sé. Le sue interpretazioni vocali sono figure complete che gratificano sia l'ascolto che la vista. Niven Stipanov sta approfondendo, attualmente la sua preparazione vocale a Trieste presso l'Istituto di musica "Giuseppe Tartini" sotto la guida di Gloria Scalchi.

A conclusione della serata, la presidente della Comunità degli Italiani di Lussinpiccolo Noyees Piccini-Abramić ha ringraziato la CI di Pirano per aver dato ai lussignani la possibilità di godere oltre novanta minuti di gioia e spensieratezza, offrendo un omaggio floreale alla direttrice del coro "Giuseppe Tartini" Milly Squarcia-Monica, che a Lussinpiccolo ha dato prova di una grande esperienza nella direzione del coro mettendo in rilievo anche una particolare, grande passione nel comunicare con la musica. Fiori anche per il gruppo mandolinistico che dopo solo tre anni di attività diretto da Arcangelo Sveltini ha dimostrato ricchezza di emozioni.

Il prof. Bruno Fonda, presidente della Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano nell'offrire un omaggio a Noyees Piccini-Abramić ha ringraziato la Comunità degli Italiani di Lussinpiccolo per l'ospitalità offerta in questa occasione che ha visto il coro e la mandolinistica di Pirano impegnato in questo lembo di terra. È stato valutato di grandissima importanza questo scambio culturale tra comunità, in quanto servono certamente ad incrementare la collaborazione in questo settore, tra gli italiani che vivono sparsi su un ampio territorio geografico che è l'Istria, le isole del Quarnero e la Dalmazia.

È stato ribadito che questi contatti tra comunità sono certamente uno stimolo per instaurare rapporti di amicizia e di unione tra popolazioni che si esprimono nello stesso idioma e sono legate da comuni tradizioni culturali, al fine non soltanto di rimembrare un passato comune, ma anche e soprattutto per trovare nuovi metodi e nuove forme di collaborazione. Per dovere di cronaca, rileviamo che dopo il successo ottenuto a Lussinpiccolo, il Coro e il Complesso mandolinistico della Comunità degli Italiani di Pirano si è esibito anche a Cherso in piazza, nel pomeriggio di ieri accattivandosi una serie di meritati applausi da parte dei chersini e di numerosissimi ospiti stranieri.

Mariano L. Cherubini (Lussinpiccolo)

**Coloro che hanno come unico valore
le virtù dei loro antenati
sono simili alle patate ...
il loro buono è sottoterra.**

Notizie dalla Diaspora

Caro Konrad,

Congratulazioni per la Presidenza della Federazione Canadese e l'impegnativa traduzione inglese del libro di Arrigo Petacco.

Sono certo che sarai lieto di sentire che Gianfranco Cresciani ha recentemente conseguito la Laurea Honoris Causa dell'Università del New South Wales: "Doctor of Letters".

Io, modestamente, ho vinto il Premio letterario Internazionale "Trieste Scrittura di Frontiera 2004", dedicato a "Umberto Saba" sezione Giuliani nel Mondo. Sono stato invitato a Trieste per la cerimonia del premio, il 24 febbraio scorso. Il mio racconto è intitolato *La Scorciatoia* e menziona una tragi-comica avventura capitata a Greta Camp negli anni '50. Verrà data via radio dalla "RAI Uno" a Trieste, Friuli, e Istria, il giorno 14 maggio c.m. È recitata da un attore della RAI, incluso un commento musicale e la presentazione della regista Lilla Cepak di RAI Trieste. Durata 45 minuti.

Altro non ho da dirti tranne che stiamo organizzando un concorso letterario in lingua inglese per giovani della terza generazione Giuliano-Dalmata sul tema "My grandparents and me" per la fine del 2005.

Cordiali saluti.

Romeo Varagnolo (Sydney, Australia)

I giuliano-dalmati e gli Asburgo

Mi è stato chiesto a suo tempo se poteva considerarsi effettivamente importante la "parentesi" dell'amministrazione asburgica nei territori giuliano-dalmati.

Dopo aver riflettuto su questa domanda, sono lentamente arrivato alla conclusione che una risposta a questo proposito richiedeva la redazione di tre volumi, per lo meno. Recentemente ne avevo già scritto uno (*L'impero e il Golfo. 1717-1814*), ora ne ho scritto un secondo (*L'impero e il Golfo. 1815-1866*). Da queste mie (prime) cinquecento pagine, si potrebbe forse sottolineare (non molto generosamente) due passi, rispettivamente dovuti in origine a Filiberto Agostini ed a Lawrence Sondhaus.

In particolare, con l'Agostini, si potrebbe pensare che a suo tempo: "L'Adriatico diventa sempre più un 'luogo' cruciale per l'Austria che, battuta la Sublime Porta, dopo i trattati di Carlowitz (1699) e di Passarowitz comincia a scendere nei Balcani [...] e ad accedere con grandi progetti a un mare che si vuole aperto alla libertà di commercio" (cfr F. Agostini, *L'area alto-adriatica*, Venezia, 1998, p. xxvii)

Assieme al Sondhaus, si dovrebbe invece dedurre che: "quasi paradossalmente l'anno 1866 segna la fine (anziché

Difesa Adriatica, il mensile dell'ANVGD, in omaggio per tutto il 2005

Difesa Adriatica è il periodico dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Il mensile si rivolge non solo ai soci dell'ANVGD, ma all'intera platea degli Esuli giuliano-dalmati in Italia e nel mondo, riportando le novità istituzionali e associative, gli approfondimenti storici e culturali, le notizie giuridiche e legislative.

Per i nostri lettori che non fossero già abbonati a *Difesa Adriatica*, è possibile ricevere il giornale dell'ANVGD in omaggio per tutto il 2005. Sarà sufficiente segnalare il proprio nominativo e indirizzo alla Sede Nazionale dell'ANVGD ai seguenti riferimenti:

per posta a: Difesa Adriatica, Via Leopoldo Serra 32,
00153 Roma, Italia

per telefono o fax: 011/06/581-6852

per email a: info@anvgd.it

Ad essere giovani si impara da vecchi

l'inizio) di un periodo positivo per la potenza marittima asburgica e ciò per un complesso di motivi relativi: in primo luogo alla successiva difficoltà delle navi asburgiche (già vittoriose a Lissa) di continuare ad ottenere adeguati stanziamenti di bilancio a proprio favore (stanziamenti questi rivendicati invece con successo dalle forze armate asburgiche terrestri (già sconfitte a Königgrätz-Sadowa), rispettivamente (in secondo luogo) motivi riguardanti la capacità contrattuale degli Ungheresi di condizionare (con proprie riserve e remore dopo il 1867) le nuove scelte 'austro-ungariche' in campo marittimo" (cfr. L. Londhaus, *Austrian Naval Policy. 1797-1866*, West Lafayette, Indiana, USA, 1989, pp. 266-267)

Le due surriportate "sottolineature" s'inseriscono apparentemente solo in modo indiretto nella problematica che mi ero posto all'inizio di queste righe. Ad un più attento esame, però, quei due "momenti" storici risultano particolarmente importanti in quella che è stata la penultima stagione della cultura giuliano-dalmata: ed era quindi forse il caso di evidenziarli debitamente mentre viviamo questa che probabilmente è l'ultima stagione dell'anzidetta nostra cultura.

Mario Dassovich (Trieste)

I nostri libri

Altre lettere italiane è una collana di libri dedicata agli autori della Comunità Nazionale Italiana che vive in Croazia e Slovenia. Il suo scopo è quello di diffondere le opere di una letteratura italiana che nella sua alterità, nella sua diversità italo-istriana e italo-fiumana rimane pur sempre letteratura italiana. È una collana che vuole promuovere una prosa e una poesia che nascono in un contesto sociale e linguistico non (più) italiano e che proprio per questa ragione sono state e sono espressione di identità, luogo della conservazione e del recupero della memoria, strumento con il quale tramandare un'eredità culturale intima ma allo stesso tempo di gruppo. Fare letteratura italiana in Istria e nel Quarnero oggi non è soltanto preoccupazione artistica: è un forte segnale di un'esistenza ancora pulsante, è desiderio di rendere gli "altri" partecipi di un'esperienza tipica da microcosmo e dalla cui particolarità scaturisce un'universalità irripetibilmente preziosa.

Silvio Forza (Fiume)

Mario Schiavato, *L'eredità della memoria* Fiume: Editoria, 2005. ISBN 953-230-021-X Prezzo 89 KN

Mario Schiavato è nato nel 1931 a Quinto di Treviso, primo di otto figli di una famiglia di contadini coloni la quale, a seguito degli eventi bellici, si trasferì nel 1943 a Dignano. In questa cittadina egli crebbe e si formò considerandola oggi, con l'Istria in genere, sua patria d'adozione. Sinora ha pubblicato una quindicina di volumi di narrativa per ragazzi, di prosa e di poesia, alcuni anche tradotti in lingua croata e macedone.

Schiavato è meno scrittore di Tomizza (la sua è la prosa, chiara e monocorde, di stampo ottocentesco, di chi riferisce), ma ha più da raccontare, vede più da vicino, la sua materia narrativa è realtà vissuta con attenzione partecipe. Siamo accompagnati con grande naturalezza nel mondo contadino, con i suoi personaggi, i costumi, i riti, le colture, gli animali, il variare del paesaggio lungo l'arco delle stagioni, e il dolore. Il tema di fondo, anzi, si direbbe proprio la consapevolezza qui per metà esistenziale e per metà sociale, di uno sradicamento fatale dalla terra amata.

Geno Pamploni, *Il giornale*, Milano

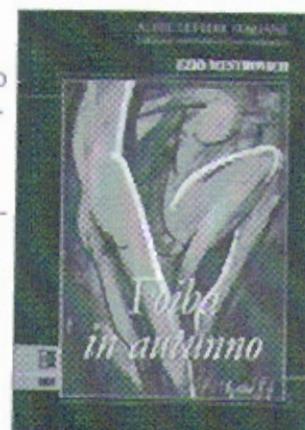


Ezio Mestrovich, *Foiba in autunno*. Fiume: Editoria, 2005. ISBN 953-230-022-8. Prezzo 89 KN

Ezio Mestrovich (1941-2003) giornalista e saggista, nome di spicco della generazione di mezzo del dopoguerra, ha ricoperto incarichi di dirigente nell'editoria della minoranza italiana e si è particolarmente interessato ai problemi della convivenza in un ambiente eterogeneo soggetto a forti sollecitazioni demografiche. Il suo impegno e la sua partecipazione, da uomo di cultura, alle cose della vita, sono legati alle vicende della minoranza italiana, fonte continua della sua attività giornalistica (premio Istria Nobilissima per l'opera omnia e Penna d'oro dell'ordine dei giornalisti della Croazia) e dei suoi lavori letterari. Ha pubblicato la raccolta poetica *Preposizioni* (1981), il *Dizionario fiumano passato minimo* (Edit, 1984) ed il romanzo *A Fiume, un'estate* (Hefti, 2001). È presente pure nelle *Antologie di Istria Nobilissima*.

Ci troviamo di fronte ad una bella contaminazione letteraria, con spazi di alta letteratura in cui si inseriscono molti elementi strutturali del giallo. Dunque romanzo letterario, romanzo, semplicemente. Dopo *A Fiume, un'estate*, quello di Mestrovich è un ritorno alla letteratura che riesce a catturare nelle sue trame complesse una Fiume dura e contraddittoria, una terra di storie antiche e di nodi non sciolti e ancora tutti presenti contemporaneamente sotto la cenere alta mezzo secolo.

Nelida Milani



Festa di San Vito con i Fiumani di Toronto

Mercoledì, 15 giugno, alle ore 12 si celebrerà la S. Messa in onore del patrono di Fiume presso la chiesa di San Carlo Borromeo e poi, alle 13:30 ci si riunirà al ristorante Boccaccio, presso il Columbus Centre, per il grande pranzo patronale.

Per le prenotazioni (\$30) si prega di telefonare o a Nereo Serdoz (416/626-7668) o a Ciano Susan (905/836-4140) o a Carlo Milessa (416/518-3927), o al Club Giuliano Dalmato di Toronto (905/264-9918).

La nostra posta

Alla Direzione del Club Giuliano Dalmato,

Vi auguro pieno successo per l'imminente "Festa di Primavera" che col suo speciale "menù" dovrebbe attrarre una moltitudine di socie e simpatizzanti desiderosi di trascorrere ore liete in mezzo agli Italiani.

Complimenti agli organizzatori.

Distinti saluti

Caterina L. Greiner

Arlington, Texas, 3 maggio 2005

Cari membri del Comitato,

Vi prego di scusarmi se non vi ho scritto prima. Sono contenta di sentire che nuove persone si sono unite al Comitato per aiutarlo nel suo lavoro.

Nella presente ho accluso un assegno di 260 dollari per coprire le spese al Boletín delle seguenti richieste: \$100 in memoria del mio indimenticabile marito Alceo Lini; \$30 alla memoria del caro Natale Vodopia dalla bellissima voce tuonante e melodiosa; \$30 per ricordare Mario Stefani e le nostre gioiose serate a carte assieme a Wanda e Alceo; \$30 per ricordare Edo Cernecca, attivo presidente del Club per tanti anni; \$30 per rinnovare la mia sottoscrizione annuale e \$40 per rinnovare il membership di Duilio.

Mi congratulo con tutti coloro che si dedicano al nostro Club perché rimanga in vita anche quando noi non ci saremo più.

Un caro abbraccio a tutti e tanti auguri di buon lavoro al prezioso e infaticabile Corrado e all'intrepida Sandra, nonché a Guido, sempre pronto a superare gli ostacoli, e a Adriana che non si scoraggia e trova sempre quel "magico pozzo" da cui attingere l'entusiasmo per nuove imprese.

Tanta cordialità e tante grazie,

Norda Gatti Lini

Toronto

Egregio Signor Guido Braini,

Sono sempre molto contenta di ricevere *El Boletín*, che è ottimo. Molto bello l'articolo del Signor Mariano L. Cherubini da Lussinpiccolo riguardo la festa della Madonna della Salute di Neresine—il mio caro paesello—nell'isola di Lussino. Da 30 anni la festeggiamo pure qui a New York.

Neresine al tempo dell'Italia contava 2 mila abitanti. Dopo Tito 1.700 di noi siamo andati via. Immagini che vuoto! D'estate ritorniamo in molti dall'Italia, Australia, California e NY.

Accludo \$30 per rinnovare l'abbonamento.

Salutissimi,

Nori Boni Zorovich

Astoria, NY

Caro Professor Eisenbichler

Mi sarebbe molto piaciuto essere presente il giorno 10 febbraio alla "Giornata del Ricordo" svoltasi nel Palazzo della Signoria a Firenze.

Avevo ricevuto l'invito da parte del Sindaco di Firenze, ma non ho potuto partecipare perché mio fratello Gino era prima in coma e poi in terapia intensiva dal giorno 14 gennaio, ed è morto il giorno 6 marzo.

Oggi la mia famiglia non esiste più. Di 7 componenti sono rimasta sola. La vita non è stata molto generosa con noi.

Mi creda, avrei voluto tanto abbracciarLo e ringraziarLo per il bellissimo articolo in memoria della mamma "Natalia" pubblicato su *El Boletín* nel 2000 nella riunione alle Cascate del Niagara.

Ho perso un'unica occasione di vederLo e dire "Grazie, Professor Eisenbichler, Lei è una cara persona".

Cordialmente,

Wanda Muggia

Lucca

Cara Signora Muggia,

l'occasione è passata, è vero, ma ritornerà. Sono sicuro che ci vedremo presto in Italia e verremo a conoscerci ancor meglio. Il suo libro è molto bello e così la incoraggio a continuare a scrivere e a pubblicare le sue memorie.

Konrad Eisenbichler

**Regalare un abbonamento a *El Boletín*
ad un amico lontano ...
è un regalo che si rinnova tutto l'anno
e ti tiene vicino**

El notiziario de la segreteria

Calendario delle nostre attività

Mercoledì, 15 giugno. Festa di San Vito e Modesto. I Fiumani di Toronto osservano la festa con S. Messa e pranzo patronale. Vedi p. 12

Domenica, 3 luglio. Picnic, Lega di Chatham (Mitchell's Bay).

Domenica, 10 luglio. Picnic annuale dell'Assoc. GD di Ottawa al Vincent Massey Park.

Domenica, 7 agosto. Picnic del Club GD di Toronto al Boyd Park. Un flyer con tutti i dettagli verrà spedito ai soci a luglio.

Settembre Presentazioni di filmati in sede (Toronto).

Sabato, 22 ottobre. Festa d'autunno al Club GD di Toronto.

Domenica 6 o 13 novembre. Messa per i defunti (Toronto)

Domenica, 11 dicembre. Festa di San Niccolò (Toronto)

Per ulteriori informazioni, contattate i vari club:

Chatham tel. (519) 352-9331 fax (519) 354-0481

Hamilton tel. (905) 560-7734

Montreal tel. (514) 383-3672 fax (514) 381-4775

Ottawa tel. (613) 838-5785 fax (613) 838-8715

Toronto tel. (905) 264-9918 fax (905) 264-9920

Vancouver tel & fax (205) 652-1725 (Nevio Corazza);

(604) 421-7009 (Geni Gallovich)

Federazione, GD Can. tel (519) 352-9331 fax (519) 354-0481

Donazioni in memoriam

Ida Scarpa in memoria di Maria Marzari \$50; Wanda Stefani in memoria del marito Mario \$25; Norda Gatti in memoria del marito Alceo \$100, di Natale Vodopia \$30, di Mario Stefani \$30, e di Edo Cernecca \$30; Carlo Milessa in memoria di Gina Milessa \$30; Enna Banini in memoria di Marco Caputi \$50; Gino Micori per i defunti \$20.

Donazioni pro Club

Mario Palackovic \$135; Romano Dodich \$60 e \$25; Rudy & Noretta Babici \$30; Lino Perossa \$25; N. Zorovich, \$30 US, R. Damico \$25 US.

Come va con voi?
Scriveteci e raccontateci le vostre storie.
Teniamoci in contatto!

Cercasi foto d'epoca

Per una mostra che si sta organizzando in collaborazione con i Giuliani nel Mondo, la Federazione GD Canadese sta cercando foto d'epoca che illustrino la nostra partenza, i campi profughi, il viaggio in Canada, il nostro arrivo, il primo lavoro, la prima casa, le prime attività sociali, e poi anche la nostra sistemazione presente. Copie ingrandite delle foto verranno usate per fare dei bellissimi pannelli per la mostra sull'emigrazione in Canada che, per commemorare i nostri primi 50 anni in questo Paese, viaggerà non solo da costa a costa (*a mare usque ad marem*, come dice il motto canadese), ma anche in Italia.

Si pregano, quindi, i nostri correghionali che abbiano foto da prestare (verranno copiate e ritornate subito ai proprietari) di mettersi immediatamente in contatto con il presidente del loro Club, Lega, o Associazione. Il vostro aiuto e la vostra partecipazione a questo splendido progetto sono indispensabili non solo per commemorare, ma anche per ricordare e documentare la nostra storia.

Un medico fanatico dell'igiene spiegava a un amico che i baci sono molto pericolosi a causa dei microbi.

"Hai ragione," commentò l'amico, "ma è dimostrato che ci sono microbi senza i quali non possiamo vivere."

El Boletín

Direttore e Redattore prof. Konrad Eisenbichler

Direttore Associato Adriana Gobbo

Editore Club Giuliano Dalmato di Toronto

Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano Dalmato di Toronto o della Direzione di questo bollettino. ISSN 316685

Abbonamenti annuali

\$ 40 Quota annuale di socio con *El Boletín* incluso

\$ 35 Quota annuale di pensionato e studente con *El Boletín* incluso

\$ 25 Quota annuale di solo abbonamento a *El Boletín*

Intestare l'assegno al "Club Giuliano Dalmato" e inviarlo a:

Club Giuliano Dalmato

P.O. Box 1158, Station B

Weston, Ontario M9L 2R9 Canada

Email: gbraini@sympatico.ca (Guido Braini)

konrad.eisenbichler@utoronto.ca (Konrad Eisenbichler)

Sito web: www.giulianodalmato.com

Tel (905) 264-9918 **Fax** (905) 264-9920

Pubblicità: tel (416) 444-9001 (Adriana Gobbo)

I nostri morti

Lo scorso 15 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari **Bruno Puzzer**, nato il 21 ottobre 1932. Lo piangono la moglie Alma, le figlie Nives, Marina con il marito Jack Lossing, Dario Stefancic, Doris e il marito John Bortolin, il fratello Carlo con la moglie Paula; Marcella con il marito Mario Vesnaver; Miranda con il marito Majan Konestavo, le nipotine Sarah e Stephanie, e tutti i parenti.



Bruno Puzzer

Maria (Uccia) Ivis Superina è passata tranquillamente all'altra vita la mattina del 31 marzo 2005. Aveva 80 anni. La piangono il marito Giuliano, i figli Riccardo, Paola, e Alessandro, le nuore Lori e Loreley, il nuoro Rob, i nipotini Nicholas, Bella, Fano, Simone, Daniel, Laura, Kate, Emma, e Margot.

Il 5 maggio **Maria Marzari** ci ha lasciato. Nata a Trieste nel 1911 ma cresciuta a Pola, arrivò esule in Canada nel 1952. La ricordano il figlio Louis, i nipoti Frank e Lawrence con moglie e figli, come pure il Club Giuliano Dalmato di cui era membra da tanto tempo.

Alle famiglie e agli amici dei nostri morti, il Club Giuliano-Dalmato di Toronto porge le sue più sentite condoglianze.

Consolato d'Italia a Toronto

136 Beverley Street, Toronto, Ontario M5T 1Y5
telefono (416) 977-1566

Ufficio cittadinanza, tel: (416) 977-1566 interno 295

Email consolato.it@toronto.italconsulate.org
<http://www.toronto.italconsulate.org>

La nostra posta (cont.)

Egregio Signor Presidente,

Mi congratulo con Lei e con tutto il Comitato per la bellissima festa di primavera.

Anche mio figlio si congratula con Lei per la bella serata piena di allegria, di eccellente mangiare e servizio. Tutto degno della Sua guida e organizzazione.

Grazie ancora, signor Presidente, e tanti auguri di sempre miglior futuro.

Con stima,

AveMaria Vodopia (Richmond Hill, Ontario)

Va da la boteghera e comprime ...

“Va’ da Albina e comprime:

zicoria, zucchero, polenta e un po’ de ajo, ma scrivite perché se no diventa un guaio da naso a boca non ti ricordi più ...”

El Nini va in botega e per la strada

el se ripete zinquanta-sete volte

tute le robe per non dimenticar:

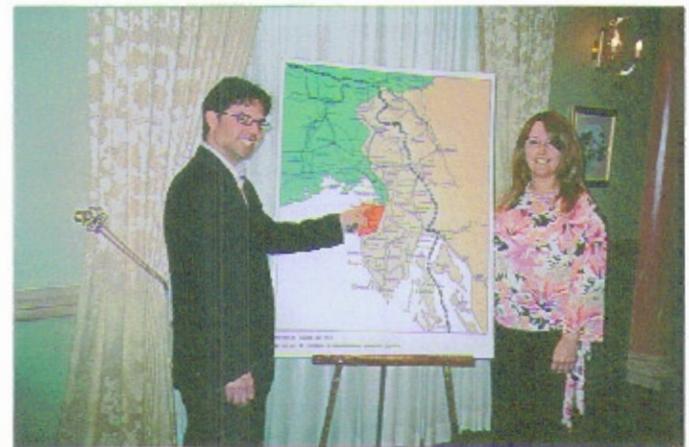
zicoria, zucchero, polenta e un po’ de ajo ...

“Cossa ti vol?” ghe fa la boteghera,

“... Ehhh: quattro zivole, conserva e parmigian!”

La mia preferida. Non so se la Albina Pillepich la xe ancora viva; viva o morta, però, la deve ricordarse ancora de quella volta che ghe go rotto una bozza de valdivina sul sacco de farina ungherese dopio-zero. E questo per crear un diversivo e darghe libero scampo a la mularia a rubarghe i susini suti.

Gianni Angelo Grohovaz, *Per ricordar le cose che ricordo* (Toronto, 1974), p. 41.



Riccardo Baldesarra e Luisa Grisonich alla festa di primavera

Prigionieri della storia — Del sì, del da, dello ja

(Riprendiamo da *La voce di Fiume* in data 19.02.05, ripreso poi da "Forum Fiume" e dalla "Mailing List Histria" in data 19.2.05)

A Trieste, in data 13 dicembre 2004, è morta Elsa Bragato... A darmi la triste notizia è un amico di Lussino, Giuliano. Non ho mai avuto la fortuna di conoscere questa persona meravigliosa, eppure è da tanto tempo che con lei porto avanti un dialogo incentrato sul libro dedicato alle Isole del Quarnero che proprio ora sto per portare a termine; il perché di questo dialogo è presto detto: nel mio manoscritto ripropongo innumerevoli passaggi colmi di sentimento, dolcezza, ricordi, calore tratti dai quattro libri di Elsa Bragato: *Una volta a Lussino*, *Arie di Lussino*, *Lussino, sempre Lussino*, *Lussino, ti saluto*, pubblicati tra il 1974 e il 1990. Ecco un passaggio anche per voi:

"Kada se vidilo misić bevanda pit?" (Quando si è visto un sorecetto bere vino?). La mamma non sa il croato, ma conosce esclamazioni e detti che usa di quando in quando per colorire il discorso, come tutti noi lussignani. Alle volte si tratta di un gergo con parole e significati storpiati dai secoli oppure sono motti sentiti nei paesi vicini. Lei li ha imparati da suo padre, nato a Spalato che, a differenza del fratello filo-slavo, era ITALIANO AUTONOMO (come si diceva allora), nonché amico di Baiamonti. Siamo gente complicata..."

Elsa Bragato sapeva comprendere anche i tempi moderni, quelli a causa dei quali ha scelto la via dell'esodo, nonostante le persone a lei più care siano rimaste a Lussino, la mamma e la zia Noemi, questa la frase centrale che evidenzia: "Tagliami mani e piedi, ma gettami tra i miei!"

Nel ricordare Elsa Bragato in questi giorni di celebrazioni controverse e ricordi e film e polemiche che riportano tutti quanti noi indietro nel passato... racconto tutto emozionata a mia figlia dell'incendio appiccato al "Narodni dom" di Trieste e a quello di Pola nel 1920 e lei mi guarda con compassione: quanto questo accadeva, mi dice, è nata tua madre, e 25 anni dopo questo incendio della storia – tu non avevi neanche gli anni dei tuoi nipoti oggi, finiva la guerra e tu rimanevi senza padre e senza nonno!

Di colpo mi rendo conto di quanto siamo patetici, noi figli dei guerrieri, delle vittime e dei carnefici, e poi, rivolgendomi ai miei nipoti (che a Zagabria-centro si rivolgono ai più grandi con rispetto chiamandoli "barba" - insegnamento ricevuto nella scuola del nonno) mi metto a canticchiare e ballare con loro; "e quando a Pola xe rivadi i aleati, iera gobi anche i gati", e improvviso il verso successivo "e quando a Pola xe rivadi i partigiani, iera gobi anche i cani", ossia "e quando a Pola xe rivadi i squadristi, iera gobi i

comunslavisti"... E così rimaniamo ostaggi, prigionieri, imbrigliati nella storia, generazione dopo generazione!

E mentre, di nuovo, attorno a questi confini "che non ci sono", si può sentire lo scricchiolio provocato dagli scheletri negli armadi i nipoti e i pronipoti delle vittime e dei sopravvissuti fissano per ore la play-station rifiutando le storie dei loro nonni e bisnonni. Per loro i volumi e volumi di dizionari con tutti i loro stereotipi e i loro archetipi che segnano tutta intera la tragica storia del XX.mo secolo non hanno il benché minimo significato: Irredentisti, Popolari, Latini, S'ciavi, Compagnia di Cirillo e Metodjo, Lega nazionale, Matko Lginja, Tommaso Luciani, Isonzo, Caporetto, D'Annunzio, Nador, Il gigante Jože, Casa popolare, Squadristi, Tigr, Mangel, Ricino, Battaglia del Grano, Balilla, Makale, Cirenaica, La Parenzana, Dopolavoro, Decisioni di Pisino, 43.ma Divisione istriana, Battaglione Pino Budicin, Quinta colonna, X.ma Mas, Rastrallamenti, Foibe, Zona A e Zona B, Esodo, Optanti, Risarcimento, Cooperative, Azioni di lavoro, UAIS, Circolo, UNRRA, Isola Calva, Informburo ...

Ricordo come a Pola, la drio l'Arena, giocavamo alla guerra, era il 1947, l'esodo aveva da poco portato via la Città trasferendola sull'altra sponda dell'Adriatico, e noi, bambini croati e italiani, facemmo amicizia presto, molti di noi senza padre, o senza padre e madre, figli di partigiani, eppure litigavamo per fare il "nemico", perché l'unico vero giocattolo era l'elmetto da guerra tedesco Così anche i nostri bambini oggi hanno la play-station, altroché s'cinche! Ma insomma, ghe xe le s'cinche ancora?

Chiario, sono preoccupato, perché questo mi fa ripensare non solo all'epoca pre-Osimo, ma anche agli anni della Guerra fredda. Ma è così che, assieme, intendiamo dar vita all'Europa?

Innanzitutto, sono preoccupato perché il revisionismo storico sembra risvegliarsi da tutte le parti, e lo sono ancor più perché risposte simili possiamo attendere sia da parte slovena, sia da quella croata.

Certo, dobbiamo rispondere alle manipolazioni della storia fatte dalla Destra, e la nostra unica risposta consiste nell'antifascismo, nell'antifascismo come Weltanschauung, come concezione della vita, come filosofia della nonviolenza, prima ancora che non come ideologia. Per fortuna di tutti noi della "maggioranza" e della "minoranza", in Istria abbiamo creato noi da soli la convivenza, l'abbiamo fatto per noi stessi e ora rappresenta un qualcosa che nessuno può più mettere in discussione ...

Milan Rakovac

Capodistria

Vorrei offrire ai nostri lettori una bella fotografia panoramica di Capodistria scattata dalla mongolfiera nel lontano 1930 e commentarla con un breve cenno sulla gente di questa cittadina e le sue radici.

Capodistria è una città isola, aggrappata su quello scoglio che, con la sua difesa naturale-il mare-, ha protetto i suoi abitanti dalle varie invasioni e scorrerie di tutti quei popoli invasori dopo che Roma, stanca di insegnare civiltà alle popolazioni del Mediterraneo e d'Europa, cedette alla forza preponderante delle masse barbare che si inserivano, chi con più e chi con meno violenza, nell'Impero.

Il fatto geografico e fisico che Capodistria era ad un

tempo sia città che isola condizionò i suoi cittadini, dando loro un'impronta, un pensiero, e un modo di vita del tutto unico in Istria.

I suoi abitanti vivevano in uno stato di felicità eterna, il loro mondo si era sviluppato intorno alle loro istituzioni socio-culturali religiose italo-venete. La loro ricchezza era (come si direbbe oggi) il loro *know-how* — la produzione del sale marino, la conservazione del pesce, e altri prodotti artigianali. I suoi cittadini utilizzavano scrupolosamente la loro ricchezza fondando istituti di cultura e di culto di grande fama.

In questa piccola città si formarono tanti uomini di cultura, di religione, come pure grandi atleti, uomini dello sport. Alcuni arrivarono alle massime cariche della repubblica di Venezia. Altri furono scrittori a livello nazionale e internazionale, altri eroi di guerra, altri ancora martiri per la Patria, come Nazario Sauro.

E tutti conferirono prestigio alla loro città.

Purtroppo, in questa terra la felicità non è eterna. Ad un certo momento gli abitanti di Capodistria si accorsero che il loro scoglio e il loro mare non erano più sufficienti a proteggere la loro città-isola. La loro città e loro stessi caddero in mano ad una forza straniera, dura e feroce. E così, per sopravvivere, quasi

tutti gli abitanti di Capodistria presero la via dell'esilio e abbandonarono la loro "isola."

"Tutto fini," canta Violetta nell'ultimo atto della *Traviata*. Ma forse un'immagine più esatta è quella di un delicato piatto di porcellana cinese, il

massimo dell'eleganza, dell'arte, della bellezza, un pezzo unico, antico, che, quando viene un terremoto, scivola giù dalla credenza e si frantuma in mille pezzi sul pavimento. Quei mille pezzi siamo noi, frantumati per il mondo.

Guido Braini (Toronto)

Federazione Giuliano Dalmata Canadese

Al loro incontro annuale questo scorso 23 aprile i membri della Federazione Giuliano Dalmata Canadese hanno rinnovato l'esecutivo per il biennio 2005-07.

Il prof. Konrad Eisenbichler è stato eletto presidente della Federazione, Antonio Perini 1° vice-presidente, Geni Gallovich 2° vice-presidente, Guido Braini segretario, Roberto Cimaroni tesoriere, e Dario Zanini segretario finanziario. Congratulazioni al nuovo esecutivo e tanti auguri di buon lavoro!



Ricordi della Festa di Primavera

Alcuni dei nostri soci e simpatizzanti presenti alla festa di primavera tenutasi nella Sala Rialto del Centro Veneto di Woodbridge. Come sempre, la serata è stata molto bella. Ci siamo divertiti un mondo, abbiamo rivisto tanti amici, chiacchierato, mangiato, bevuto e ballato. Arrivederci, allora, al picnic.



L'esecutivo del nostro Club alla festa di primavera con in mano la traduzione inglese del libro di Petacco commissionata dal Club. Da sinistra a destra: Joe Braini, Carlo Milessa, Loredana Reia Sermenzin, Wanda Stefani, Konrad Eisenbichler, Dinora Bongiovanni, Grazietta Scarpa, Bruno Bocci, Gino Bubola, e il nostro presidente Guido Braini.

Tavolate d'amici alla Festa di Primavera

